

IL PROGETTO INTERNAZIONALE
“DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLA CIVILTÀ FENICIA”
(DECF)

Lemmatizzare gli autori classici: considerazioni preliminari

Andrea Ercolani

Nel redigere un elenco di voci per il *Dizionario Enciclopedico della Civiltà Fenicia* si è inevitabilmente posta la questione degli autori cosiddetti classici, ovvero di come indicizzare e lemmatizzare quegli scrittori di lingua greca e latina che, a diverso titolo e in diversa misura, riferiscono informazione sulla civiltà fenicia e su quella punica.

Uno dei punti di partenza per il reperimento dei lemmi è stato, comprensibilmente, l'elenco delle voci genericamente etichettabili come pertinenti agli autori classici presente nel *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Turnhout 1992, pubblicato sotto la direzione di E. Lipiński, opera in cui risultano autonomamente lemmatizzate le seguenti voci:

“Aristote” (rinvio a “Constitution de Carthage”), p. 40; “Augustin, Saint”, p. 49; “Denis le Périégète”, p. 131; “Ératosthène de Cyrène”, p. 155; “Euripide”, p. 165; “Eusébe de Césarée”, p. 165 s.; “Isidore de Séville”, p. 230; “Phérécyde” 1 (di Siro), 2 (di Atene), 3 (di Lero), p. 351; “Philon de Byblos”, p. 352; “Plaute”, p. 355 s.; “Pline l’Ancien”, p. 356; “Pomponius Méla”, p. 356; “Skylax, pseudo”, p. 418 s.; “Skymnos, pseudo”, p. 419; “Strabon”, p. 427; “Timée de Taouroménion”, p. 455.

Pure presente è una generale voce “Auteurs classiques”, pp. 49-52, a firma proprio di E. Lipiński, dove i singoli autori sono raggruppati per genere letterario, con l'adozione delle seguenti categorie tassonomiche: storiografi; poeti e romanzieri; mitografi; geografi, periegeti, lessicografi.

A una prima analisi è emerso in maniera piuttosto evidente il margine di arbitrarietà di una tale lemmatizzazione. Non è stato possibile rilevare alcun criterio dietro le scelte che hanno prodotto queste voci autonome: né un criterio di tipo quantitativo o qualitativo (p. es. la migliore/maggiore informazione fornita da un autore piuttosto che da un altro), né un criterio cronologico, né un criterio di ‘appartenenza’ etnica o culturale. Le scelte sembrano esser state rimesse unicamente all'importanza soggettivamente assegnata a un dato autore. In termini semplici, e a titolo d'esempio, non è risultato (almeno allo scrivente) comprensibile perché sia voce autonoma “Euripide” e non lo sia “Omero”, perché sia stata inserita la voce “Aristotele”, se pure in forma di rinvio, e non una voce “Erodoto” o “Appiano”, che vengono invece menzionati sotto la più ampia, ma più generica, voce “Autori classici”, della cui opportunità si dirà più avanti.

Nel corso di varie discussioni sulla questione, un punto è stato definito con chiarezza: la necessità di sottrarre il più possibile all'arbitrio individuale la lemmatizzazione degli autori classici. Nel far questo due sono le possibili vie individuate:

1. lemmatizzare autonomamente ciascun autore che potesse valere come fonte, a qualunque titolo, per la ricostruzione della civiltà fenicia e punica;

2. non lemmatizzarne nessuno, ad eccezione di quegli autori che molto probabilmente sono (o ragionevolmente si può ritenere siano stati) espressione diretta di un ambiente culturale fenicio o punico, adottando a criterio minimo di lemmatizzazione una sorta di *ius loci* (= fare una voce per quegli autori che appartengono, almeno di nascita, all'area geografica in cui si sono sviluppate le culture fenicia e punica).

La prima opzione ha il vantaggio di una maggior completezza (almeno in linea teorica) dell'informazione, ma comporta una dilatazione enorme della materia, probabilmente insostenibile per un'opera a stampa. Come controindicazione sta anche la frammentazione esasperata che la trattazione dell'argomento verrebbe a subire (nei fatti: le notizie date in relazione a singoli autori risulterebbero fruibili solo da chi già sa che di determinati fatti del mondo fenicio o punico tratta appunto quel dato autore).

La seconda opzione è sembrata operativamente più e meglio praticabile. Dal punto di vista teorico essa necessita tuttavia di una qualche giustificazione. Giustificazione che poggia su due argomenti ritenuti rilevanti, se non dirimenti:

1. l'opportunità di dare rilievo specifico ed esclusivo al mondo fenicio e punico, così che solo quegli autori che a queste realtà culturali appartengono vengono a trovare trattazione autonoma, prescindendo dal fatto che scrivano in lingua greca o latina;

2. il fatto che gli autori 'classici', di lingua greca o latina che siano, sono fonti (per quanto si voglia importanti) per la ricostruzione delle civiltà fenicia e punica, ma proprio per questo come fonti vanno considerati e trattati. Non si tratta, in definitiva, di annullare la presenza o l'importanza degli autori classici, ma di inquadrarla in una cornice informativa gerarchizzata, per cui, trattandosi di fonti, parrebbe naturale che trovino trattazione proprio *sub voce* "fonti".

Se si adottasse questo punto di vista, sarebbe opportuno che trovassero più rilievo voci come ad es. "Magone agronomo" (nel *Dictionnaire* semplice rinvio) e come "Annone" (lemmatizzato sotto la voce "Périples": qui andrebbero mantenuti gli altri autori di peripli e ad Annone si dovrebbe rinviare). Viene inoltre meno l'opportunità di una voce autonoma "autori classici", che risulterebbe priva di senso. Se gli autori classici sono 'fonti per la ricostruzione', perché non trattarli sotto la voce "fonti", di cui la trattazione dovrebbe costituire un paragrafo (o un sottoparagrafo) autonomo?

Anche in questo caso, tuttavia, si pone la questione dell'organizzazione della trattazione. Come sopra cursoriamente menzionato, il criterio adottato nel *Dictionnaire* è incentrato su una divisione per generi letterari: storiografi; poeti e romanzieri; mitografi; geografi, periegeti, lessicografi. Si tratta di definizioni, o meglio di raggruppamenti dettati, a tutta evidenza, da logiche di comodo, che non rispondono a categorie corrette sotto il profilo storico-letterario (almeno antico). Poeti e romanzieri sono due fenomeni letterari e culturali difficilmente assimilabili, così come la lessicografia antica difficilmente si lascia accorpate *sic et simpliciter* con la letteratura

geografica: distribuire gli autori classici sotto queste etichette è una forzatura evidente sul piano storico, per quanto, ribadisco, perfettamente lecita da un punto di vista astratto e operativo che cerchi di distribuire la complessa materia sotto una voce quasi onnicomprensiva.

Questionabile è anche la mancata, netta distinzione tra autori di lingua greca e autori di lingua latina, che soprattutto per scrittori cronologicamente alti, almeno anteriori all'epoca ellenistica, implica non già una semplice differenza di lingua, ma sostanziali e notevoli differenze di retroterra storico-culturale e sociologico, di cui sarebbe forse necessario tener conto, almeno implicitamente, per evitare di porre sullo stesso piano autori che storicamente non lo sono.

A una divisione della materia per lingua non pare possibile rinunciare: la trattazione dovrà tenere distinti, formalmente, l'ambito latino da quello greco.

Quanto ai raggruppamenti di autori, anche qui due sono le vie concretamente praticabili cui si è pensato:

1. mantenere l'accorpamento per generi, eventualmente ampliandone il numero e operando più opportune distinzioni;

2. sostituire il raggruppamento per generi o, almeno, affiancargli un raggruppamento (pur sommario e di tipo generico) sulla base del contenuto informativo delle opere dei vari scrittori. Si tratta, nel concreto, di individuare un elenco di parole chiave che funzionino da baricentro concettuale, intorno alle quali raccogliere (anche ripetendo) i vari autori (a titolo puramente esemplificativo: 'storia evenemenziale': Tucidide, Appiano etc.; Nevio, Tito Livio etc.; 'religione e mitologia': Filone di Biblo, Eusebio di Cesarea; Agostino etc.).

Se si sceglierà di accogliere le proposte qui avanzate, sarà ovviamente necessario ripensare anche altre voci più o meno direttamente connesse con gli 'autori classici' (penso p. es. a voci come "peripli", "letteratura", "filosofia", etc.).

Queste, in definitiva, le questioni da risolvere, nel tentativo di operare una scelta consapevole che presenti gli "autori classici" in maniera la più possibile coerente, adottando un criterio perspicuo di lemmatizzazione e trattazione, motivando le eventuali deroghe del caso.